



RIFLESSIONI SULLA PAROLA DI DIO
DOMENICA XIX del T.O. 7 agosto 2022

1 Lettura: Sap 18, 6-9

Dal libro della Sapienza.

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Dio è il liberatore, continua a liberare l'uomo da ogni forma di schiavitù. Lo si trova sempre là dove si soffre e si lotta per liberare l'uomo dalle varie servitù che non sono solo quelle sociali ed economiche.

2 Lettura: Eb 11, 1-2.8-19

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori

dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: "Mediante Isacco avrai una tua discendenza". Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Testo molto importante che dice che cosa è la fede, definizione ripresa anche da Dante nel Canto XXIV del Paradiso, e che dice cosa comporta essere uomini di fede: lasciare, partire, accettare, rischiare tutto per la fede nella parola di Dio. Su questo si misura l'autenticità e la veracità della nostra fede, come fu per Abramo. Allora la fede diventa fondamento delle cose sperate e prova di ciò che non si vede. Sentirsi come Abramo, come papa Giovanni XXIII quando indisse il Concilio che paragonava se stesso ad Abramo, errante nel buio al lume delle stelle, ma pieno di fiducia nelle promesse di Dio. Se cerchiamo altre sicurezze, saranno sempre effimere.

C'è questa fiducia nei confronti della Parola nella vita che viviamo?

3 Lettura: Lc 12, 32-48

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo". Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

Si tratta di una pagina da riscoprire continuamente.

Non temere piccolo gregge: Chiesa piccolo gregge, chiesa come antipotere, minoranza, irrilevanza, come lievito, sale, luce.

Una realtà che si ripropone anche oggi. In passato sono stati un esempio i minori medievali, i frati mendicanti, nati come alternativa a una chiesa forte, ricca, potente.

Le piccole comunità non temono la piccolezza, il non contare, non cercano la visibilità o il presenzialismo, ma cercano la fiducia nel Signore, per questo rappresentano bene la chiesa piccolo gregge. Le grandi comunità fanno molta più fatica forse perché cercano vie mondane di riuscita ecclesiale.

Il rischio che si corre nelle comunità cristiane è che i servi si facciano padroni: padroni della Parola, dello Spirito, delle coscienze, mentre dovrebbero essere sempre servi, come Cristo si è fatto servo dell'uomo.

Lo spirito padronale, che si ritrova anche nello spirito clericale, è sempre presente purtroppo. Ma è opposto allo spirito di servizio, quello voluto da Gesù. Per questo è necessaria la vigilanza.

Vigili e attenti che il corpo non diventi padrone dello spirito; vigili su tutti i vizi e anche sulle virtù, che non diventino padroni dello spirito; attenti alla mente, alla ragione, alla intelligenza, alla scienza che siano sempre al servizio dello spirito.

Tutto questo per essere liberi e liberati da quanto ci condiziona.

Se il corpo ci condiziona dobbiamo essere capaci di fare in modo di liberarlo (se l'occhio di scandalizza...), se l'anima diventa ostruttiva, possessiva, impedisce di vedere lo spirito, se la ragione pensa di risolvere i problemi del mondo andrà incontro a continui fallimenti e non percepirà la necessità di affidarsi allo spirito.

Vigilanza su noi stessi, ma anche sul mondo e sulla chiesa, vigili per capire la presenza di Dio e la creazione che lui continua a compiere su di noi e su tutta l'umanità.